



Rassegna stampa della settimana dal 9 al 15 maggio 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

Dall'Africa cresceranno gli sbarchi

Sbloccare le navi nel porto di Odessa già cariche di derrate alimentari. Ed evitare così che la penuria di prodotti alimentari possa aggiungere un'emergenza all'emergenza. E cioè far ripartire gli sbarchi dal Nord Africa alla volta del Vecchio continente. La situazione è molto delicata, secondo il presidente dell'Istituto Affari Internazionali, Ferdinando Nelli Feroci, una vita da diplomatico con tappe ad Algeri, Parigi, Pechino, Bruxelles. E per questo va gestita con estrema cautela. Forse anche di qui il richiamo del presidente francese Emmanuel Macron ad una politica europea che faccia gli interessi del Vecchio continente più che degli Stati Uniti. Parole simili a quelle pronunciate dall'industriale Carlo De Benedetti. «C'è un'emergenza che è il risultato di questo conflitto ed è l'aumento esponenziale dei prezzi, ma soprattutto la mancanza di prodotti alimentari che sono o di primo consumo o nelle produzioni agroalimentari», spiega il Nelli Feroci.

Fonte: Fiorina Capozzi, Verità & Affari, 10-MAG-2022

****In calce, allegato l'articolo completo***

Nella Guantanamo polacca dove muore l'accoglienza

Con l'invasione russa, molti ucraini sono scappati dal loro paese e sono stati immediatamente accolti da tutti gli stati membri dell'Unione europea. Profughi di nazionalità diversa, invece, non hanno ricevuto lo stesso trattamento. Migliaia di migranti e richiedenti asilo provenienti dal medio oriente sono arrivati al confine bielorusso già a partire dal luglio 2021, quando Alexander Lukashenko ha minacciato di "inondare" l'Ue con flussi migratori di massa e di usare i rifugiati come arma verso Bruxelles, che aveva imposto sanzioni verso la Bielorussia. Con l'intenzione di raggiungere la Polonia e ottenere protezione internazionale in Europa, molti di questi migranti sono stati bloccati nelle zone di confine per settimane, sia a causa delle politiche di respingimento messe in atto dalla polizia di frontiera polacca sia per la coercizione delle autorità bielorusse nel volerli spingere nuovamente all'interno dell'avamposto dell'Europa orientale.

Fonte: M. C. e Lorenzo Di Stasi, Domani, 15 -MAG-2022

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





Italia

2

Profughi ucraini, stanziati 900 milioni, in attesa dei fondi Ue

Ammontano a oltre 900 milioni di euro le risorse stanziati dal Governo per accogliere i profughi ucraini, finora 111.386 persone in fuga dalla guerra. Ai fondi già previsti dai decreti legge 14/2022 e 21/2022 si sono aggiunti gli oltre 360 milioni stabiliti dal decreto Aiuti approvato dal Consiglio dei ministri il 5 maggio. La quota più elevata della spesa è destinata al nuovo sistema dell'accoglienza diffusa in collaborazione con il Terzo settore e ai contributi diretti per i profughi che hanno trovato una sistemazione autonoma. Due canali alternativi che gli sfollati e le famiglie devono valutare con attenzione, perché l'uno esclude l'altro. In entrambi i casi, le spese già sostenute non sono rimborsabili. I fondi stanziati dall'Italia dovrebbero poi essere ristorati dalla Ue, in virtù della protezione temporanea attivata per gli sfollati dall'Ucraina (direttiva 55/2001/Ce).

Fonte: Bianca Lucia Mazzei e Valentina Melis, Il Sole 24 Ore, 9-MAG-2022

Allarmi e soccorsi: 60 persone in acqua senza aiuti

«Sono tutte in acqua». L'allarme drammatico arriva nel pomeriggio, dopo ore di richieste di aiuto. Le 70 persone per le quali Alarm Phone aveva lanciato una richiesta di soccorso, indicando che una imbarcazione era in pericolo al largo della Libia ma in acque internazionali sono finite in mare. «Le persone ci hanno chiamato di nuovo! Nonostante la cosiddetta Guardia Costiera libica avesse detto che sarebbe intervenuta – afferma ancora Alarm Phone – non c'è nessun soccorso! L'Europa resta solo a guardare!». Sono ancora vivi invece i 18 migranti a bordo di una imbarcazione segnalata mercoledì in pericolo al largo di Bengasi, in Libia. «Siamo riusciti a parlare brevemente con le persone in navigazione. Siamo sollevati che siano sopravvissuti alla notte. Sono 18 persone. Abbiamo aggiornato le autorità, ma ancora nessun soccorso in vista». Le notizie che arrivano dal mare sono drammatiche. Segnalazioni, richieste di aiuti e silenzi: va avanti così la difficile operazione di soccorso messa in atto da navi Ong e associazioni impegnate a mettere in sicurezza i migranti che tentano di raggiungere l'Europa.

Fonte: Daniela Fassini, Avvenire, 13-MAG-2022

«La scuola costruisce competenze». Cambiare la legge sulla cittadinanza

Cambiare la legge sulla cittadinanza, basta bambini “stranieri a casa propria”. Arrivano parole nette dal Gruppo Intercultura della Società Italiana di Pedagogia (Siped) sulla riforma della cittadinanza. La presa di posizione avviene nel corso di un incontro con il deputato Giuseppe Brescia, relatore della proposta sinora ferma alla Commissione Affari Costituzionali. «Attendiamo da tempo una riforma che dia diritto di cittadinanza a bambini e ragazzi effettivamente italiani». Così Massimiliano Fiorucci, il presidente della Siped, la società scientifica che riunisce i pedagogisti delle università italiane, indica l'urgenza della riforma.

Fonte: Stefano Pasta, Avvenire, 11-MAG-2022



fondazione franco verga

3

Nei campi mancano all'appello 100mila lavoratori stagionali

All'agricoltura italiana mancano almeno 100mila stagionali. Questo stando alle richieste pervenute per il Decreto flussi: perché tra lavoratori comunitari che hanno preferito la via dell'edilizia e manodopera italiana non disponibile, il fabbisogno nei campi all'apertura della stagione potrebbe essere addirittura superiore. Rispetto all'anno scorso, la quota di lavoratori extracomunitari ammessi per decreto in Italia è stata alzata da 30 a 69mila; di questi, la fetta riservata all'agricoltura è di 42mila posti. A fronte dei quali sono pervenute 100mila domande: «Se tutto va bene e non ci sono intoppi burocratici, i primi arriveranno tra tre mesi, comunque in ritardo rispetto ai tempi della campagna», ricorda il responsabile Lavoro della Coldiretti, Romano Magrini.

Fonte: Micaela Cappellini, Il Sole 24 Ore, 12-MAG-2022

Quante ombre sul futuro di Frontex

La guerra in Ucraina ha messo la sordina alla crisi in cui è precipitata Frontex, l'agenzia per il controllo delle frontiere esterne dell'Ue con le dimissioni del direttore Fabrice Leggeri, giunte in seguito a un rapporto dell'ufficio europeo antifrode su presunte irregolarità nella gestione dei flussi migratori in Grecia. Ma questo clamoroso epilogo di uno scontro che viene da lontano getta in realtà molte ombre sul futuro dell'Agenzia e sul suo ruolo, che resterà comunque cruciale per la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione, anche se è palesemente in atto un tentativo di ridimensionamento delle funzioni. Leggeri, in questo senso, non ha usato giri di parole, dicendo che è ormai ineludibile un chiarimento sul mandato di Frontex, visto che la posizione della Commissione sembra divergere da quella di molti Stati membri, che a Vilnius, ad esempio, hanno deciso di chiedere fondi comunitari per rafforzare i loro confini, anche innalzando muri, mentre ai vertici di Bruxelles si vorrebbe trasformare Frontex in una sorta di agenzia per l'accoglienza dei migranti irregolari.

Fonte: Riccardo Mazzoni, Il Tempo, 10-MAG-2022



Nelli Feroci Dall'Africa cresceranno gli sbarchi

FIORINA CAPOZZI

■ La scarsità di beni alimentari rischia di far ripartire gli sbarchi dal Nord Africa. Per l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, presidente dell'Istituto Affari Internazionali, la situazione è estremamente delicata.

a pagina 3

Chi ci rimetterà L'ambasciatore Nelli Feroci: manca pane, torneranno gli sbarchi dall'Africa

Secondo il presidente Iai c'è un rischio di ripresa dei flussi migratori per il rialzo dei prezzi

FIORINA CAPOZZI

■ Sbloccare le navi nel porto di Odessa già cariche di derrate alimentari. Ed evitare così che la penuria di prodotti alimentari possa agguingere un'emergenza all'emergenza. E cioè far ripartire gli sbarchi dal Nord Africa alla volta del Vecchio continente. La situazione è molto delicata, secondo il presidente dell'Istituto Affari Internazionali, Ferdinando Nelli Feroci, una vita da diplomatico con tappe ad Algeri, Parigi, Pechino, Bruxelles. E per questo va gestita con estrema cautela. Forse anche di qui il richiamo del presidente francese Emmanuel Macron ad una politica europea che faccia gli interessi del Vecchio continente più che degli Stati Uniti. Parole simili a quelle pronunciate dall'industriale Carlo De Benedetti.

«C'è un'emergenza che è il risultato di questo conflitto ed è l'aumento esponenziale dei prezzi, ma soprattutto la mancanza di prodotti alimentari che sono o di primo consumo o nelle produzioni agroalimentari - spiega il Nelli Feroci - Questo tema sta diventando molto preoccupante per esempio anche per Paesi come l'Italia che importa, in parte, dalla Russia e dall'Ucraina. Il problema è tanto più drammatico per i Paesi dell'Africa subsahariana, ma anche per i Paesi del

Nord Africa e del Mediterraneo. Sono tutte aree che hanno problemi di deficit di produzione alimentare. Inoltre molti di questi Paesi erano già esposti al rischio di cambiamenti climatici sulle loro produzioni agroalimentari. La combinazione dei due fattori, le conseguenze del conflitto e i cambiamenti climatici, rischiano di creare una situazione esplosiva in questi Paesi da cui si originano flussi migratori ordinari, non come quelli provenienti dall'Ucraina che sono un caso del tutto speciale e particolare».

C'è quindi il rischio che ripartano gli sbarchi anche in maniera massiccia? «E' un rischio molto concreto - prosegue - Intanto la preoccupazione principale per l'Italia per la quale si sono levati appelli da parte di Nazioni Unite, Fao, World food programme, è soprattutto che la Russia sblocchi perlomeno la partenza dall'Ucraina, in particolare da Odessa, di navi che sono già cariche di derrate alimentari. Nell'immediato l'emergenza potrebbe essere quella di una penuria di generi alimentari con rischi enormi di catastrofi alimentari e umanitarie anche in questi Paesi che sono molto vicini ai nostri confini». Forse anche per questo l'Europa, con Macron, ha ritrovato la necessità di concentrarsi sui propri interessi, non

solo degli Stati Uniti? «Credo che in Europa, ad esclusione del Regno Unito, naturalmente, ci sia la convinzione che bisogna muoversi su due livelli: da un lato continuare con le sanzioni e se possibile rafforzarle e anche continuare con la fornitura di armi - prosegue - Ma anche, al tempo stesso lasciare aperta la porta ad una interlocuzione prima o poi con Putin. Nessuno in Europa ha in mente una strategia di *regime change* nei confronti di Putin. Sono tutti convinti che che bisogna fare tutto il possibile per cercare una soluzione politico-diplomatica. Il problema è che è difficile in queste condizioni perché non sappiamo quando, dove e come si vuole fermare Putin. Anche il discorso dalla piazza Rossa non è stato illuminante rispetto alle intenzioni del presidente russo. E finché Putin non decide che è arrivato il momento di sospendere le ostilità e di mettersi attorno ad un tavolo, perché ha conseguito qualcosa che gli consenta di dire che l'operazione



militare speciale è stata un successo, vedo difficile arrivare ad un accordo. Il problema è che Putin ancora non scopre le sue carte».

Intanto però il costo della guerra sale, soprattutto per la Russia, l'Ucraina e l'Europa. Meno per gli Stati Uniti. «Certamente c'è un'asimmetria nella distribuzione dei costi fra noi europei e gli americani per un motivo molto semplice. E cioè perché noi europei abbiamo una dipendenza energetica molto elevata dalla Russia e aggiungo che non è equamente distribuita per tutti i Paesi europei. C'è chi si può permettere di non acquistare gas dalla Russia e può immaginare un embargo e c'è invece chi non se lo può permettere e quindi i costi nel breve termine sono insostenibili - precisa -, Nel lungo termine ci sono obiettivi di minore dipendenza da raggiungere, ma ci vorrà del tempo. Soprattutto per Paesi che hanno una dipendenza così elevata come Italia e Germania».

Se dovessero ripartire i flussi migratori, l'Europa sarebbe in grado di sostenerli? «Quelli eccezionali dall'Ucraina sono stati gestiti in maniera eccezionale, anche perché si tratta di flussi temporanei. Il rischio di di una ripresa di flussi migratori di origine diversa porrebbe invece problemi enormi perché questi migranti che vengono dall'Africa subsahariana vengono qui per rimanere» conclude. Con l'Italia che rischia di essere in prima linea assieme a Grecia e Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA